



ISSN: 2038-3282

Publicato il: 20 Gennaio 2015

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Teacher's training and evaluation culture
Formazione dei docenti e cultura della valutazione**

di Savina Cellamare

Invalsi

savina.cellamare@gmail.com

Abstract

Italian school is wondering about the changes to be introduced to improve the effectiveness of educational paths. These questions highlight the need to promote a culture of evaluation approaches by adopting new assessment on which to base educational decision-making processes in order to improve the quality of learning. To meet this requirement were initiated training projects for teachers, aimed in particular at schools in the regions of southern Italy, such as the "Plan of information and education on OECD-PISA and other national and international research", funded by PON. The project is based on the assumption that the improvement of learning outcomes and quality of teaching is inextricably tied to a strong renewal of in-service teacher's

training. Has therefore developed a possible operational response to these needs, of that are presented lines of development and results.

Keywords: evaluation, improvement, training, teaching, learning.

Abstract

La scuola italiana si interroga sui cambiamenti da introdurre per migliorare l'efficacia dei percorsi d'istruzione. Questi interrogativi evidenziano la necessità di promuovere la cultura della valutazione adottando approcci valutativi nuovi, sui quali fondare processi di decisione didattica atti ad accrescere la qualità degli apprendimenti. Per corrispondere a questa esigenza sono stati avviati progetti di formazione dei docenti, indirizzati in particolare alle scuole delle regioni del Sud Italia, come il "Piano di informazione e formazione sull'indagine OCSE-PISA e altre ricerche nazionali e internazionali", finanziato con fondi PON. Il progetto si fonda sull'assunto che il miglioramento dei risultati di apprendimento e della qualità degli standard di insegnamento è imprescindibilmente legato a un deciso rinnovamento della formazione in servizio dei docenti. Ha perciò sviluppato una possibile risposta operativa a queste esigenze, della quale vengono presentate le linee di sviluppo e i risultati.

Parole chiave: valutazione, miglioramento, formazione, didattica, apprendimenti.

Introduzione

Le indagini nazionali e internazionali (rilevazioni INVALSI, indagini IEA quali PIRLS e TIMSS, lo studio OCSE che si realizza con il progetto PISA) permettono alla scuola italiana sia di conoscere in modo sistematico i risultati di apprendimento degli allievi prodotti dal nostro sistema scolastico sia di confrontarsi con i risultati conseguiti dagli allievi di altri Paesi. I dati delle diverse indagini valutative mettono a disposizione della scuola e del decisore politico, un prezioso bagaglio di indicazioni e sollecitazioni utili per indirizzare i cambiamenti, sia organizzativi sia didattici, verso la produzione di un sapere il cui uso sia rispondente alle richieste di conoscenza e di competenza poste dal contesto sociale e dal mondo del lavoro, ambiti nei quali i giovani riversano le proprie risorse personali nel breve, nel medio e nel lungo termine. Nel breve termine tali risorse sostengono lo studente nel partecipare attivamente al proprio processo di apprendimento e di formazione a scuola; nel medio termine lo aiutano nel compito non facile di prefigurare le scelte future; nel lungo termine, infine, ne facilitano la partecipazione attiva al mercato del lavoro (cfr. Cipollone - Sestito, 2010).

In Italia le prove standardizzate INVALSI - Ente al quale spetta il compito, in base al d. lgs. n. 286/2004 di verificare con sistematicità periodica le conoscenze e le abilità degli studenti - delineano il quadro di sviluppo dei saperi relativi alle materie disciplinari che

vengono indagate. Il dibattito, piuttosto vivace, sui risultati di apprendimento ottenuti dalla scuola italiana e sulle azioni di miglioramento possibili e necessarie per aumentare il livello delle conoscenze e delle competenze acquisite dagli studenti nel loro percorso di formazione e istruzione è senza dubbio vivo e si inserisce in una riflessione che ha luogo da diversi anni sul più generale tema della valutazione. Gli insegnanti, alla luce dei risultati delle rilevazioni nazionali e degli studi comparativi internazionali, si interrogano su cosa e come cambiare nella scuola perché questa sia più efficiente e, soprattutto, per ottenere miglioramenti nei risultati di apprendimento, dando concretezza operativa all'istanza di coniugare in un legame di circolarità virtuosa la riflessione, l'azione didattica e la formazione dei docenti (cfr. Melchiori, 2012; Cellamare - Cavicchiolo, 2015).

Il miglioramento della qualità dell'istruzione - e quindi della cultura e della competenza valutativa - sollecita un investimento sulla formazione dei docenti, il cui operato incide sui risultati di apprendimento conseguibili dagli allievi. I progetti e le iniziative in tal senso non mancano, ma in questo contributo ci si vuole soffermare sull'apporto dato dal "Piano di informazione e formazione sull'indagine OCSE-PISA e altre ricerche nazionali e internazionali" (che per brevità in seguito sarà denominato Piano PON OCSE-PISA), finanziato con fondi PON. Il progetto, promosso e coordinato dall'Ufficio IV della Direzione Generale per gli Affari Internazionali (DGAI) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), è stato realizzato in collaborazione con INVALSI, che ha predisposto il progetto formativo dei diversi partecipanti e coordinato le azioni e monitorato (Cfr. http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pif/page.php?sect=doc_archivio).

Come è noto agli "addetti ai lavori", ma anche al pubblico più ampio che riceve informazioni dai media, i risultati di apprendimento più modesti si registrano nelle regioni del Sud che rientrano nell'Obiettivo Convergenza: ovvero la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia. In queste regioni il raggiungimento degli obiettivi indicati in sede europea come prioritari per i sistemi di istruzione e formazione necessitano di investimenti importanti per conseguire l'estensione massima della scolarità, la riduzione dei tassi di dispersione e di abbandono, il miglioramento dei livelli di conoscenze e competenze (cfr. Education & Training 2020- ET 2020).

Lo sviluppo del Piano PON OCSE-PISA

Il Piano si è articolato in più azioni e ha avuto uno sviluppo pluriennale, dal 2008 al 2013. Nel momento in cui è stato avviato, cioè nel 2008, i dati delle rilevazioni PISA in Italia erano tutt'altro che confortanti; mostravano, infatti, come i quindicenni scolarizzati che raggiungevano i livelli di eccellenza nella scuola italiana fossero pochi, mentre appariva piuttosto elevato il numero di coloro che si fermavano ai livelli più bassi delle scale di competenza PISA. Gli sforzi di miglioramento compiuti possono essere apprezzati nei risultati di PISA 2012, che mostrano invece un miglioramento

evidente nelle competenze degli studenti italiani in matematica e scienze. È certamente un successo che la scuola consegue, ma la necessità di agire resta; malgrado l'incremento, infatti, i risultati conseguiti permangono al di sotto della media (cfr. <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/focus031213>http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2012.php?page=pisa2012_it_01).

Le diverse azioni, pur avendo avuto caratteristiche diverse, sono state accomunate dall'obiettivo strategico di elevare il livello di competenze degli studenti nelle regioni PON negli ambiti italiano e matematico-scientifico e ridurre il numero di abbandoni scolastici, che in queste regioni si mantiene su livelli di attenzione. Tale obiettivo è in linea con quanto dichiarato nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, nel quale si mirava a ridurre la percentuale dei giovani che abbandonano prematuramente la scuola, portandone il numero entro il limite max del 10%; inoltre il documento affermava di voler contenere la percentuale dei quindicenni con scarse competenze entro il limite max del 20% per la lettura e del 21% per la matematica (cfr. <http://habmiur.pubblica.istruzione.it>).

Per conseguire questi impegnativi risultati, nel corso delle attività sono state affrontati e approfonditi aspetti diversi della valutazione e della didattica, mantenendo inalterate le finalità di: informare e formare gli insegnanti sulle finalità e sui contenuti delle indagini nazionali e internazionali, senza trascurare il tema dell'educazione degli adulti; sensibilizzare alla necessità di utilizzare i dati disponibili per una migliore progettualità; diffondere e rafforzare nelle scuole del primo e del secondo ciclo la cultura della valutazione.

Il Piano ha avuto un'evoluzione progressiva che, partendo da un livello informativo, ha sviluppato i percorsi sempre più in direzione formativa, adottato un modello metodologico e organizzativo della formazione degli insegnanti teso sia a stimolarne la partecipazione attiva sia a svilupparne e migliorarne le competenze didattiche e valutative, sollecitando da parte loro la produzione di nuove conoscenze in questi campi.

Il primo step del Piano ha inteso diffondere una informazione esaustiva sulle caratteristiche e sui risultati delle prove nazionali e internazionali tra i docenti del biennio delle scuole secondarie di secondo grado. Nel periodo novembre 2010 - febbraio 2011 sono stati raggiunti i docenti delle scuole del primo ciclo d'istruzione e dei Centri Territoriali Permanenti. È importante sottolineare che il Piano ha riservato una particolare attenzione alla formazione per gli adulti; per questo ha previsto sessioni di formazione volte a formare anche i docenti che operano in questo ambito alla lettura dei risultati conseguiti dagli alunni nelle diverse rilevazioni.

È questa la fase del progetto in cui si imprime alle attività di formazione una marcata operativizzazione del percorso, per la quale viene attuata una metodologia di intervento laboratoriale, atta a favorire, oltre alla partecipazione attiva dei docenti, la costruzione di un circuito virtuoso tra formazione e lavoro sul campo, nonché di riflessione e

discussione sia dei risultati di apprendimento conseguiti dagli allievi delle singole scuole partecipanti sia delle modalità di valutazione adottate in ciascuna di queste.

Nell'a.s. successivo, tra novembre 2011 e marzo 2012, si è svolta un'ulteriore fase, con destinatari diversi, ovvero i docenti del primo biennio della scuola secondaria, di primo e di secondo grado, e i docenti delle scuole serali. Il favorevole riscontro all'impronta laboratoriale data alla precedente azione ha portato alla decisione di mantenere questa scelta, rafforzando l'utilizzo delle metodologie attive con l'uso di materiali costruiti ad hoc per rafforzare nei partecipanti la competenza di leggere e analizzare i dati delle indagini valutative sulla base di un patrimonio concettuale, oltre che operativo, comune e condiviso. Il carattere laboratoriale e l'impiego delle metodologie attive, particolarmente apprezzato dai partecipanti, ha portato alla produzione di numerosi materiali da parte delle scuole, formulati sulla base di un'attenta lettura e analisi dei dati, sia nazionali sia internazionali, delle rilevazioni sugli apprendimenti.

Il coinvolgimento dei docenti nell'analisi e nella riflessione sui risultati delle indagini valutative, nella produzione di materiali e di strumenti diagnostici e di valutazione, nella predisposizione di piani di miglioramento didattico, progettati e condotti alla luce dei risultati delle rilevazioni nazionali, ha creato le condizioni favorevoli per compiere un ulteriore passo sulla via del miglioramento della cultura della valutazione. È stato quindi avviato un percorso progettuale che in maniera esplicita ha coniugato le esigenze di valutazione didattica e di miglioramento con cui si confrontano quotidianamente i docenti con le istanze della ricerca valutativa. È stata promossa perciò un'azione che investe gruppi interagenti di docenti che svolgono un ruolo come referenti della valutazione (referente INVALSI, referente PON, referente della valutazione, docente referente per ambito disciplinare, facilitatori), impegnati in modo sinergico nella lettura di dati e nella produzione di piani di miglioramento didattico per lo sviluppo di competenze. Questa azione, inoltre, ha presentato un'altra interessante caratteristica: coinvolgere docenti di scuole di ogni ordine e grado per la realizzazione di azioni trasversali, in senso verticale e orizzontale, inter e intra disciplinare. La parola chiave di questo ulteriore lavoro è quindi *team*. La formazione dei team di valutazione della scuola ha l'obiettivo esplicito di fornire ai docenti (a tutti i docenti) gli strumenti per una reale comprensione delle caratteristiche e dei risultati delle prove INVALSI, scevra da posizioni pregiudiziali spesso orientate da una informazione superficiale e non corretta.

Il monitoraggio delle azioni di informazione e formazione descritte ha progressivamente evidenziato la necessità di aiutare gli insegnanti a comprendere come analizzare e interpretare i risultati prodotti dalle prove INVALSI attraverso l'offerta di strumenti concettuali e operativi adatti a tale scopo. Questo affinamento della capacità di analisi e interpretazione dei dati è essenziale perché i docenti stessi possano predisporre per i loro allievi e attuare in classe piani di miglioramento didattico finalizzati al conseguimento degli apprendimenti e al conseguente innalzamento dei

risultati (cfr. Cellamare - Cavicchiolo, 2015).

Nella prospettiva delineata dal progetto è fondamentale, perciò, la misurazione degli apprendimenti degli studenti, utilizzata come misura di riferimento per le attività valutative da sviluppare successivamente. Per questo, oltre a rafforzare gli aspetti metodologici e prassici della valutazione scolastica relativamente alla realizzazione di prove oggettive, costruite secondo presupposti scientifici ben chiari e incontrovertibili, appare necessario che è indispensabile proseguire le azioni formative per l'affinamento della capacità di lettura dei dati delle rilevazioni circa i risultati degli apprendimenti. I docenti, quindi, devono essere guidati a effettuare una lettura e un'analisi critica dei punti di forza e di debolezza che le prove INVALSI evidenziano nei diversi ordini di scuola (ricordiamo che il progetto ha coinvolto i docenti di tutti gli ordini e gli indirizzi). Tale lettura, infatti, mette in evidenza sia i risultati delle singole aree disciplinari sia le corrispondenze/correlazioni tra i dati emersi dalle rilevazioni. I docenti, quindi, devono poter acquisire attraverso un'opportuna formazione competenze di lettura e analisi dei dati che consentano loro di stilare profili dell'andamento degli apprendimenti a micro e macro livello, in una logica di trasversalità verticale e orizzontale, inter e intra disciplinare, come già ricordato.

Da questa lettura e analisi dati devono poter scaturire ipotesi di sviluppo trasformativo per la definizione di proposte per attività volte al miglioramento dei risultati di apprendimento in una singola scuola, regione, area geografia, per ogni singolo allievo. Ciò richiede che la formazione offra ai docenti opportunità e strumenti per leggere i dati valutativi in rapporto alle variabili di contesto, nonché indicazioni operative sull'utilizzo delle competenze acquisite per la definizione di proposte di intervento didattico rispondenti ai bisogni apprenditivi degli allievi. In queste proposte devono essere esplicitati operativamente obiettivi, metodologie, strumenti e modalità di valutazione. Ciò implica che i docenti acquisiscano (o affinino) l'opportuna capacità di documentare decisioni e percorsi, per attuare un'adeguata comunicazione sia all'interno delle singole scuole, coinvolgendo così tutti gli attori, sia tra i diversi organismi con cui si interfacciano.

L'analisi della documentazione delle scuole

Nel corso delle diverse azioni attuate nell'ambito del Piano PON OCSE-PISA i docenti che hanno partecipato alla formazione hanno avuto il compito di disseminare nelle scuole di appartenenza l'esperienza ricevuta, nonché di avviare con i loro colleghi attività di analisi dell'esistente e di progettazione di piani di miglioramento. Nel corso di questa fase di disseminazione è stato prodotto dalle scuole un cospicuo numero di materiali. L'analisi dei documenti, classificati ex post, ha fornito elementi interessanti per apprezzare i processi di cambiamento prodotti dal progetto.

La documentazione raccolta appare piuttosto articolata. Per facilitarne la lettura è stata realizzata una classificazione sulla base di cinque categorie: contesto scuola, dati

INVALSI e loro utilizzo, miglioramento, giudizio basato sulla globalità della produzione, note. La prima categoria individuata, *contesto scuola*, raccoglie i documenti che offrono dati relativi al contesto scolastico e all'utenza, alla presenza di un portfolio scuola o di schede di autodiagnosi. La seconda categoria, *dati INVALSI e loro utilizzo*, comprende documenti che presentino informazioni sulle analisi effettuate dalle scuole sui dati INVALSI, una riflessione e un commento sui risultati, un confronto tra esiti specifici della singola scuola e dati delle rilevazioni nazionali, la presenza o meno di una analisi sugli item PISA. La terza categoria della classificazione è stata denominata *miglioramento*; comprende prodotti nei quali vi è un'analisi delle azioni di miglioramento intraprese dalle scuole in termini di costruzione di prove di valutazione standardizzate o di piani di miglioramento della didattica. La quarta categoria, *giudizio basato sulla globalità della produzione*, comprende documenti che includono, tra altri possibili contributi, una valutazione sulla qualità complessiva del materiale prodotto dalle scuole. La quinta categoria, *note*, più ampia e apparentemente più generale delle altre, ha offerto suggerimenti utili e arricchenti per sistematizzare osservazioni e commenti circa i prodotti inviati dalle scuole, mettendo in luce buone pratiche e storie significative.

Dalla lettura dei documenti, come dall'analisi dei questionari di monitoraggio che sono stati somministrati per ogni azione del Piano, emerge una progressiva crescita di consapevolezza da parte delle scuole partecipanti al Piano sui reali obiettivi delle indagini valutative. Il sospetto, espresso in modo più o meno palese, che si tratti di uno strumento per valutare la capacità di insegnare, lascia il posto (non senza fatica) alla consapevolezza che si tratta di una pratica che consente di attuare una riflessione condivisa sulla didattica e l'apprendimento, riflessione utile per la predisposizione di azioni di miglioramento e per il potenziamento delle competenze, sia degli studenti sia dei docenti. È sicuramente un passaggio importante per il miglioramento della cultura valutativa nel nostro Paese. Tuttavia il cambiamento investe in modo diverso i contesti regionali interessati dal progetto; si ha, infatti, una certa eterogeneità nell'approccio sia teorico sia operativo alla valutazione. Le differenze, inoltre, non si hanno solo a livello di regione, ma anche di singola scuola e, in alcuni casi, anche a livello di singola disciplina. Mentre in alcune realtà il lavoro di analisi e di riflessione sugli esiti di apprendimento è diffuso e trasversale, arrivando ad abbracciare sia ambiti disciplinari diversi sia responsabilità e ruoli distinti all'interno degli istituti (per esempio dirigente scolastico, genitori e gli stessi studenti), in altre realtà l'attività di valutazione è affidata all'impegno di un numero ristretto di docenti, quando non al solo del Referente della Valutazione, il quale non di rado vive nella scuola una situazione di stanziale solitudine professionale.

Operando una sintesi delle idee, delle sollecitazioni, dei commenti e delle osservazioni emersi dall'analisi della documentazione si ricava che la partecipazione al Piano è stata per i docenti l'occasione di riflettere sui risultati delle prove nazionali e rifocalizzare gli

sforzi sul potenziamento delle competenze degli studenti attraverso l'utilizzo di modalità didattiche innovative, condivise con i colleghi, allo scopo di stimolarne la partecipazione attiva degli studenti ai processi di apprendimento. In alcuni casi le attività didattiche sono state rimodulate per lasciare maggiore spazio ai laboratori, in grado di potenziare competenze non solo formali, ma anche informali.

L'utilizzo dei risultati delle prove INVALSI nelle scuole appare piuttosto eterogeneo. In alcuni casi la lettura dei dati si è focalizzata maggiormente su singoli ambiti disciplinari, mentre in altri istituti sono stati coinvolti docenti di discipline diverse e anche l'intero personale scolastico. La collaborazione tra i docenti è stata sicuramente importante per migliorare la conoscenza delle prove standardizzate, nonché per sperimentare approcci alla valutazione nuovi. Il lavoro di riflessione e di progettazione di interventi atti a favorire lo sviluppo degli apprendimenti ha la sua traduzione operativa nei piani di miglioramento didattico, non estemporanei ma sistematici. Questi piani difficilmente possono prendere vita in assenza di uno spazio di discussione periodico, in cui i docenti possono innescare percorsi costruttivi di riflessione sull'azione compiuta e di riprogettazione. La creazione di questi spazi di confronto favorisce, infatti, la socializzazione di strumenti e di risultati, come anche la creazione di un linguaggio comune e di una maggiore e più consapevole competenza in termini di valutazione.

È interessante notare che la partecipazione al Piano ha favorito la creazione di reti territoriali di istituti sia dello stesso ordine e grado sia di ordini e gradi diversi. L'attivazione di queste sinergie, oltre a testimoniare il gradimento delle scuole per il Piano, indica la disponibilità delle scuole stesse a tesaurizzare quanto ricevuto e prodotto, a dare continuità nel tempo alle azioni intraprese e a valorizzarle in una più ampia dimensione di rete.

L'analisi dei documenti e dei risultati prodotti dal Piano, presentate qui in modo molto sintetico, ha evidenziato che si tratta di istanze diffuse in tutte le regioni dell'Obiettivo convergenza; è quindi ragionevole inferire che possano essere lette come esigenze condivise a livello nazionale, sulle quali richiamare l'attenzione sia del mondo della ricerca sia dei decisori politici (Cellamare - Cavicchiolo, 2015).

Conclusioni

Dall'analisi dei dati complessivi, derivati dalle azioni di monitoraggio e dall'analisi dei documenti prodotti dalle scuole partecipanti nell'arco di tempo in cui si è svolto il Piano, si delinea un percorso di crescita progressiva sia dell'interesse per le singole azioni sia della ricaduta che queste hanno avuto sulla più generale diffusione di una maggiore cultura della valutazione, fondata su presupposti concettuali, metodologici e operativi espliciti e condivisi. È importante notare come il coinvolgimento graduale degli ordini di scolarità abbia permesso di far sperimentare ai docenti una possibilità reale di lavoro in continuità, il cui fondamento è dato dalla lettura ragionata delle risultanze delle indagini nazionali e internazionali.

Il “Piano di informazione e formazione sull’indagine OCSE-PISA e altre ricerche nazionali e internazionali” sembra aver sollecitato e rafforzato nei docenti la consapevolezza della necessità di accrescere le conoscenze sugli strumenti e sulle pratiche della valutazione, come testimoniano diversi fattori emersi durante lo sviluppo delle attività e nel corso del monitoraggio. La qualità e la ricchezza dei materiali prodotti dalle scuole denota una progressiva acquisizione di conoscenze circa gli obiettivi della valutazione e una costruttiva ricerca di sperimentare modalità e strumenti valutativi meno legati alle prassi tradizionali e più rispondenti alle istanze formative attuali. Di questo sforzo è prova il cambiamento nell’atteggiamento dei diversi attori della scuola (in primis degli insegnanti), verso l’utilizzo delle prove strutturate. A questo si accompagna una maggiore attenzione agli esiti delle rilevazioni, fruiti in modo meno preconcepito rispetto al passato, e una ricerca costante di occasioni di confronto tra docenti, non solo tra coloro che appartengono allo stesso ambito disciplinare, ma anche con coloro che afferiscono ad ambiti differenti.

Questi risultati evidenziano la necessità di offrire ai docenti percorsi di formazione che ne sollecitino il coinvolgimento attivo, ne rafforzino le capacità di lettura e di contestualizzazione dei risultati che emergono dalle indagini valutative (soprattutto nazionali, ma non solo queste) e contribuiscano all’uso di un linguaggio condiviso tra i docenti stessi, ma anche con gli altri attori della scuola che in vario modo e secondo ruoli diversi partecipano al processo di costruzione degli apprendimenti e di valutazione. Benché la scelta di attuare una formazione di tipo laboratoriale, che coinvolgesse nell’analisi dei dati e nella progettazione di nuove pratiche didattiche non solo i singoli docenti, ma anche i dirigenti scolastici, in un’ottica di lavoro trasversale e transdisciplinare sia risultata molto produttiva e stimolante per i partecipanti, certamente non è possibile dire che le resistenze in merito alla valutazione siano state del tutto risolte. È possibile affermare, però, che il Piano ha contribuito a un aumento della cultura della valutazione attraverso l’apertura di più fronti di lavoro: ha permesso ai docenti di approfondire la loro conoscenza del modello concettuale e delle funzioni che sottendono le prove di valutazione, in particolare le prove INVALSI; ha guidato i partecipanti verso uno sviluppo di migliori competenze nella costruzione di prove di valutazione; sostenuto un miglioramento apprezzabile della capacità della scuola di leggere e comprendere i risultati delle prove nazionali e internazionali; creato occasioni di confronto inter e intradisciplinari, all’interno della stesse scuole e tra scuole di uno stesso territorio, per la progettazione e attuazione di piani di miglioramento didattico.

Il Piano, limitato alle regioni del sud Italia destinatarie dei fondi PON, risponde tuttavia ad esigenze di miglioramento che accomunano anche le altre regioni e che, a prescindere dall’esistenza di problematiche particolarmente gravi (come è la dispersione scolastica, con le ricadute sulla diffusione della microcriminalità minorile), fanno parte del processo di crescita continua di un sistema di istruzione di qualità. È quindi auspicabile che i risultati della lunga esperienza compiuta con il “Piano di informazione

e formazione sull'indagine OCSE-PISA e altre ricerche nazionali e internazionali" trovi occasioni di continuità nei territori già interessati e offra un prototipo di lavoro da estendere a livello nazionale.

Riferimenti bibliografici:

Alberici, A., (2002). *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Milano: Bruno Mondadori.

Alessandrini, G., (1994). *La formazione continua nelle organizzazioni*, Napoli: Tecnodid.

Cellamare, S. – Cavicchiolo, E., *Pratica della valutazione e qualità dell'istruzione. Il contributo dei progetti PON*, «Formazione & insegnamento», Pensa Multimedia, Lecce, in stampa.

Cipollone, P., Sestito P., (2010). *Il capitale umano*, Bologna: Il Mulino.

Melchiori, R., (2012). *La qualità della formazione. Un framework per l'esame della pratica scolastica*, Lecce: Pensa MultiMedia.

Schön, D. A., (1983), *The Reflective Practitioner: How Professionals Think in Action*, New York: Basic Books (trad. it. D. A. Schön, *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica*, Bari: Dedalo, 1993).

Sitografia

Education & Training 2020- ET 2020

http://www.oidel.org/doc/Doc_colonn_droite_defaultpage/ET%202020%20RESUME.pdf

<http://habmiur.pubblica.istruzione.it>

<http://www.invalsi.it/ri/pif>

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/focus031213>

<http://archivio.pubblica.istruzione.it/fondistrutturali/pon/pon.shtml>

http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2012.php?page=pisa2012_it_01

http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pif/page.php?sect=doc_archivio